

Miscellanea francese

VICTOR HUGO, **Ruy Blas**, a cura di Giovanni Raboni, Einaudi, Torino 1996, pp. 144, Lit 18.000.

Quando *Ruy Blas*, uno dei capolavori del teatro romantico francese, venne rappresentato per la prima volta in Inghilterra, alla presenza della regina Vittoria, la regina lasciò la sala disgustata. Il dramma del "verme innamorato di una stella", cioè di un lacché che, sia pure sotto le false spoglie di un grande di Spagna, ama, riamato, la sua regina, non era fatta per piacerle. In un mondo in cui esistevano ancora sia i lacché che le regine il testo di Hugo conservava un'incredibile forza eversiva. Dietro *Ruy Blas*, il servo, l'uomo del popolo, che non soltanto innalza i suoi sentimenti fino all'inimmaginabile, ma osa rimproverare i ministri e prendere sulle sue spalle, sia pure per meno di un giorno, la sorte della Spagna, si può vedere la granitica coerenza di Hugo che, molti anni dopo, tornato dall'esilio, fu uno dei pochissimi intellettuali a sostenere apertamente l'"attacco al cielo" della Comune. I drammi di Hugo, Dumas, Vigny non sono, purtroppo, molto frequentati in Italia né dai registi teatrali, né, di conseguenza, dagli editori. È questa una delle ragioni per cui meritano tutta la nostra gratitudine di spettatori e di lettori Ronconi, che quest'anno ha messo in scena proprio *Ruy Blas*, e Raboni che si è cimentato, con successo, nella terribile sfida di rendere in italiano le funambolistiche prodezze verbali dell'autore dei *Miserabili*.

Chiara Bongiovanni

CLAUDE LÉVI-STRAUSS, **Il pensiero selvaggio**, *Il Saggiatore*, Milano 1996, ed. orig. 1962, trad. dal francese di Paolo Caruso, pp. 315, Lit 20.000.

Viene ora reso nuovamente disponibile, con questa riedizione, uno dei testi più celebri del grande antropologo francese, certamente una delle sue opere più note anche al di fuori del campo specialistico degli studi antropologici e uno dei capolavori del momento aureo dello strutturalismo. In questo volume, Lévi-Strauss affronta il tema delle diverse modalità di pensiero che contraddistinguono culture diverse e che costituiscono il principale oggetto di studio degli etnologi, mostrando come le consuete distinzioni tra pensiero "dei primitivi" e pensiero "moderno", tra mentalità irrazionale e pensiero logico, si rivelino irrilevanti e inadeguate. Il pensiero selvaggio è altrettanto logico quanto quello scientifico, soltanto che si applica alle qualità sensibili, alle caratteristiche del concreto, con le quali costruisce messaggi culturalmente rilevanti, piuttosto che elaborare strumenti conoscitivi di interpretazione della realtà. Ma il lavoro si propone inoltre di sondare un problema più tecnico: quello dei sistemi tassonomici e classificatori. Tutte le società si preoccupano di organizzare e classificare gli elementi della realtà circostante, scegliendo, componendo e distinguendo. Tali processi intellettivi, che possono raggiungere livelli di complessità sorprendenti anche

nelle culture apparentemente più semplici, sono sempre il prodotto di un'elaborazione culturale e dipendono in misura molto scarsa dalle proprietà specifiche della realtà che è oggetto di classificazione. Ne consegue che l'ordinamento della natura, come l'organizzazione della società, è sempre una "costruzione" culturale, basata su una capacità specifica del pensiero umano di classificare e distinguere. Ritornando sul tema antico del "totemismo" e del simbolismo animale, presente in numerose culture, Lévi-Strauss ci ricorda che gli animali sono non tanto "buoni da mangiare" quanto, e soprattutto, "buoni per pensare" e per costruire l'universo in cui l'uomo si trova a vivere.

Enrico Comba

FRANÇOIS VILLON, **Poesie**, a cura di Luigi De Nardis, prefaz. di Fabrizio De André, Feltrinelli, Milano 1996, testo originale a fronte, pp. 119, Lit 12.000.

Poeta raffinatissimo e brutale. Ladro, fomentatore di risse da taverna e assassino di un prete. François Villon, nato a Parigi nel 1431, e morto non si sa né dove né quando, è rimasto incatenato per secoli alla sua fama, fama ambigua quant'altra mai, di poeta maledetto. Luigi De Nardis, nell'acuto ed esaustivo saggio introduttivo di questa antologia pubblicata nei classici economici di Feltrinelli, risale all'origine delle leggende fiorite intorno all'autore della *Ballata degli impiccati* e, dopo averlo restituito alla sua vita e al suo secolo, lo definisce senza esitazioni "il più grande poeta lirico di Francia". A fare da contraltare al serio e filologico saggio introduttivo, la prefazione di Fabrizio De André. Una breve lettera che si rivolge direttamente al poeta "mascalzone" per raccontargli che la desolata Parigi del 1456 non era poi così diversa, nella sostanza, dalle nostre tecnologiche, iridescenti metropoli. Quanto a Villon, poi, non resta che immergersi nei beffardi *Lais* giovanili, nel più maturo e vario *Testament* e, infine, nelle splendide cupe e disperate *Poésies diverses*, per passare, nel giro di poche pagine, dal bordello della "grosse Margot" al convento in cui la vecchia madre del poeta ammira "arpe e liuti in cielo pitturati/ e un inferno dove bollono i dannati".

(c.b.)

GUSTAVE FLAUBERT, **Bouvard e Pécuchet seguito da Dizionario delle idee comuni e Catalogo delle idee chic**, postf. di Raymond Queneau, Einaudi, Torino 1996, trad. dal francese di Camillo Sbarbaro e Michele Rogo, pp. 367, Lit 16.500.

Bouvard e Pécuchet sono due curiosi "bovaristi scientifici", fedeli ai testi divulgativi del positivismo quanto Emma lo era agli autori romantici e, come lei, destinati a veder fallire la sperimentale applicazione delle loro letture all'ambito quotidiano. Flaubert mette in opera una vera e propria azione di terrore contro le idee reçues, il sapere ac-

quisito che si sedimenta in forma di stupidi e pericolosi dogmatismi. Il primo volume resta tuttavia incompiuto; nel secondo i due protagonisti avrebbero probabilmente dovuto coronare la loro "éducation littéraire" copiando tante citazioni quante ne sarebbero servite a mettere in evidenza la insensatezza del loro progetto. In questo *sottisier* avrebbero trovato tanto una battuta di Emma Bovary quanto il nome dello stesso Flaubert a testimoniare la vertiginosa portata eversiva del testo. La nuova edizione Einaudi mantiene la traduzione di Camillo Sbarbaro e, limitatamente al *Catalogo* e al *Dizionario*, si affida a quella di Michele Rogo. Pur mancando lo *Sciocchezzaio* e l'*Album della marchesina*, non privi di relazioni con l'officina del *Bouvard*, la compresenza dei tre testi, accompagnati da una precisa nota bibliografica e dal saggio integrale di Queneau apparso nel 1947, rinnovano l'interesse verso questa estrema e impareggiabile lezione flaubertiana di stile.

Erika Martelli

ISMAIL KADARÉ, **La città di pietra**, *Tea*, Milano 1996, ed. orig. 1985, trad. dal francese di Francesco Bruno, pp. 220, Lit 14.000.

"Con questo canto intendo/ essere come lo scolaro/ che nell'ufficio postale/ una vecchia timidamente prega/ di scrivere più chiaro sulla busta/ l'indirizzo del figlio soldato": così scriveva Kadaré in *Note per una nuova generazione*. Ismail Kadaré nasce nel 1936 a Gyrokastër, nel sud dell'Albania, "certamente il solo luogo al mondo in cui, scivolando sul bordo di una via, si rischiava di ritrovarsi su una gronda". Sotto la corazza di questo carapace urbano si riproduce miracolosamente, in tempo di guerra, la carne tenera della vita: Dino Tsitso costruisce un aereo in salotto, Javier e Isà tramano rivoluzioni su un mappamondo di cartapesta, Kekezi vivisezionano i gatti del vicinato, la figlia barbata di Cecio Kail scappa con gli italiani, Lame Spiri piange la partenza delle prostitute e Giorgio/Jorgo/Jürgen Pulo continua a cambiarsi di nome secondo l'avvicinarsi degli invasori (italiani, greci, tedeschi). Il narratore bambino racconta l'Albania come la vede attraverso un monoculo trovato in un vecchio baule: preda di scorribande di topi guidati da Gengis Khan, sorvegliata da un riflettore-Polifemo, prigioniera di un rifugio antiaereo infernale in cui Orfeo ed Euridice si rincorrono disperatamente per proteggere dall'aborto un amore nato sotto i bombardamenti. La cronaca prende forma in un susseguirsi di frammenti di giornali, leggende, stregonerie e presagi di vecchiaie millenarie e trae la sua energia dai mozziconi di frasi che il bambino ascolta, legge e combina in relazioni insospettabili: "Se sentivo qualcuno dire: 'Ho la testa che bolle', la mia mente, mio malgrado, immaginava una testa che bolliva come una pignatta di fagioli". La stupefacente atmosfera kafkiana rende avvincente il prezioso servizio storico-documentaristico che questo autore, molto noto in Francia, sa offrire al pubblico italiano.

(e.m.)

Laterza

Luglio 1996

Jader Jacobelli

Cento no alla TV

disegni di Vannini
pp. VIII-154, lire 18000

S. Berglas R.F. Baumaister

Il tuo peggior nemico

Paradossi del comportamento autodistruttivo
pp. IV-224, lire 25000

Guido Alpa

L'arte di giudicare

pp. VIII-226, lire 33000

Silvia Tubert

La sessualità femminile e la sua costruzione immaginaria

pp. XII-272, lire 30000

Fausto Curi

La scrittura e la morte di Dio

Letteratura, mito, psicoanalisi
pp. IV-210, lire 34000

Gian Paolo Prandstraller

Relativismo e fondamentalismo

pp. XX-202, lire 28000

Karl Lowith

Nietzsche e l'eterno ritorno

pp. VIII-264, lire 28000

Geminello Preterossi

Cari Schmitt e la tradizione moderna

pp. VIII-246, lire 50000

a cura di Alberto Clementi
Giuseppe Dematteis
Pier Carlo Palermo

Le forme del territorio italiano

I. Temi e immagini del mutamento
pp. 294

II. Ambienti insediativi e contesti locali
pp. 624, prezzo complessivo lire 90000

Regione Lazio
Assessorato alla Cultura
Coordinamento degli Istituti Culturali del Lazio

Atlante storico-politico del Lazio

pp. 272, con ill., lire 60000

Giampaolo Venturi

Storia del Credito Romagnolo

pp. VIII-482, con ill., ril., lire 65000

serie «Storia dell'impresa»
diretta da V. Castronovo
a cura di Sergio Zaninelli

Ricerca, innovazione, impresa

Storia del CISE: 1946-1996
pp. 370 ca., con ill., lire 50000

a cura di Luciano Carta
Giovanni Murgia

Francia e Italia negli anni della Rivoluzione.

Dallo sbarco francese a Quarto all'insurrezione cagliaritano del 28 aprile 1794

Guido Almansi presenta

Humpty Dupty di Lewis Carroll

pp. IV-110, lire 9000
«i sonagli»



Paola Capriolo presenta

Il calzolaio Hinnerke di Thomas Mann

pp. IV-76, lire 9000
«i sonagli»

Vincenzo Consolo presenta

Rosso Malpelo, La lupa, Cavalleria rusticana di Giovanni Verga

pp. IV-70, lire 9000
«i sonagli»

William Shakespeare

Sonetti

a cura di E. Chinol
pp. XII-192, lire 10000

Michel Mollat du Jourdin

L'Europa e il mare dall'antichità a oggi

pp. VIII-262, lire 10000

